

Alcune *bullae* paleo-babilonesi inedite conservate presso il British Museum

Annunziata Rositani

(Università della Calabria / Università di Padova)

Abstract

In this article 33 labels or *bullae* are published which are kept at the British Museum in London; they refer to livestock, namely sheep and goats. These *bullae*, also called “animal tags”, are not dated or sealed, so they can only be dated generically to the Old Babylonian period. In order to better understand the *bullae* here published, they are compared with similar ones already published elsewhere; like those, they record each animal as belonging to a certain shepherd. One of the most recurring names is *Rībam-ilī*, which also occurs in the many animal tags already published. The fact that the names recorded here, as well as in all animal tags, occur also in texts coming from Sippar (either Amnanum and Yahrurum), along with other elements, suggests the same provenience for our *bullae*.

Keywords

Old Babylonian, labels, *bullae*, docketts, Sippar, animal tags, livestock, animal husbandry.

Tra le numerose *bullae* o etichette¹ conservate presso il British Museum² di Londra, si è scelto di analizzarne un gruppo particolarmente omogeneo: tutte, infatti, le 33 etichette qui edite, appartenenti alla collezione 1899,0417, concernono registrazioni di bestiame da allevamento, in particolare capre e pecore³. Etichette paleo-babilonesi analoghe per contenuto e spesso anche per forma sono state pubblicate in varie sedi. Tra le altre si ricordano: CHARPIN – DURAND 1981: 18-19, AO 7486 (= NOUGAYROL 1979: 75)⁴;

Ricevuto: 03.02.2014. Accettato: 07.08.2014.

¹ Rimane ancora aperto il problema del nome da attribuire in modo univoco a questo particolare tipo di documenti, indicati indifferentemente come tags, *bullae*, docketts o labels. Nello specifico la documentazione analoga a questa qui edita è stata spesso indicata come “animal tags”, secondo la classificazione formulata da KEISER 1914: 10. Nella presente pubblicazione si sono usati sia il termine etichetta, per richiamare l'estrema semplicità dei testi e all'uso di appenderli al collo o a un corno dell'animale, che il latino *bullā*.

² Si coglie l'occasione per ringraziare *The Trustees* del British Museum e in particolare il Dr. Jonathan Taylor per la cortese accoglienza e l'attiva collaborazione. Lo studio qui presentato è stato possibile grazie a una Borsa Post-Dottorato triennale all'Estero, sotto forma di Assegno di Ricerca, dell'Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Storiche, finanziata da fondi europei (POR CALABRIA FSE 2007/2013. Piano per le Risorse Umane, Piano d'Azione 2009-10, Intervento D.5).

³ Tralasciando qui le altre docketts e ricevute anch'esse inedite e conservate presso il British Museum, che registrano assegnazioni di orzo, argento, lavoratori ingaggiati a giornata, mietitori ecc. già in parte studiate da chi scrive, che verranno edite prossimamente.

⁴ L'etichetta AO 7486 era stata edita in copia in NOUGAYROL 1979: 75, quindi è stata ripubblicata in traslitterazione, traduzione e commento in CHARPIN – DURAND 1981: 18-19. La forma e le dimensioni sono analoghe a quelle della maggior parte delle etichette qui edite, ma il testo si presenta più ampio e

DURAND 1979: 33, NN. 44-46 (= GRÉGOIRE 1979: 239, NN. 24-26); DURAND 1982: pl. 69, N. 347; GOMI 1980: 110, NN. 183-187; HALLO 1973: N. 3; KEISER 1914: NN. 57-70, 79 a-b, 79e (= KOSCHAKER – UNGNAD 1923: 185-186, NN. 1907-1923); LEVY – ARTZI 1965: 14 e pls. 35-36, NN. 90-92⁵; RIFTIN 1937: NN. 94-102⁶; SIGRIST 2003: NN. 228-255; SPAR 1988: N. 63; SZLECHTER 1958: 158, MAH 16.558⁷ e infine WAETZOLDT 1986: 3-4, copia alla p. 7⁸.

In generale le etichette o *bullae* si presentano come piccoli oggetti di argilla tridimensionali, di forma varia, più o meno geometrica. Solitamente le *bullae* presentano dei fori, da uno a tre, lasciati dal cordoncino che le attraversava completamente o che ne raggiungeva la parte centrale senza fuoriuscirne. A volte, quando una *bulla* si presenta rotta, specialmente nel senso della lunghezza, è possibile vedere chiaramente i segni lasciati sull'argilla soffice dal cordoncino e ricostruirne perfettamente la forma attorcigliata e gli eventuali nodi⁹. A conferma che di solito le etichette non erano perforate dal cordoncino fatto passare attraverso l'argilla ancora soffice, ma l'argilla era arrotolata e premuta sul cordoncino¹⁰ o sui cordoncini, fino a coprirli completamente.

Grazie a questo cordoncino le etichette venivano appese a vari beni, di solito agli stessi che menzionavano: ceste, sacchi, animali, come nel nostro caso, o altro. Le attività economiche registrate sulle *bullae* sono molto varie, vi compaiono quantità di beni, quali orzo usato come retribuzione per lavoro svolto o per la semina, o per preparare della birra, crusca per il bestiame, quantità di olio o vino, o ancora beni offerti agli dèi, viaggi in città vicine, indicazioni di giornate di lavoro svolte da tessitrici, ricamatrici, molatrici, lavoratori a giornata, muratori, costruttori di mattoni, lavoratori di canne, mietitori ecc.¹¹.

Alla varietà di soggetti corrisponde un'altrettanta varietà di forme: sferica, lenticolare, ellittica, conica, piramidale, tetraedrica o a volte semplicemente rettangolare

specifico: 1 udu nita / na.gada / ri-ba-am-i-li / ša i-na ku-uš-šim / i-mu-tu “un mouton – le berger étant Ribam-ilī – qui est mort de froid”, come da traduzione proposta *ibid.*: 18.

⁵ Conservate presso l'Archaeological Museum, Israel Department of Antiquities, Jerusalem.

⁶ Traslitterazioni pp. 130-132, copie alle Tavole LXII-LXIII.

⁷ Si veda anche la copia in SZLECHTER 1958b: pl. LXI.

⁸ In accordo con quanto indicato da ROBERTSON 1989: 459 con nn. 9-10, nella collezione conservata presso il Museum of the Ancient Orient a Istanbul – della quale ROBERTSON sta preparando le copie per l'edizione – sono annoverati molti testi che registrano forniture di animali da allevamento, tra i quali non si esclude vi siano anche delle etichette simili a quelle qui edite. Se ne attende la pubblicazione. È doveroso sottolineare che, considerato che molte delle etichette simili a quelle qui pubblicate sono state edite insieme a testi di varia tipologia, in pubblicazioni piuttosto ampie che includono intere collezioni, non si esclude che qualche etichetta sia sfuggita al presente studio. Esso, infatti, non ha pretese di completezza, ma intende solo offrire una visione quanto più ampia possibile delle *bullae* di animali, fornendo utili spunti di comparazione tra le etichette custodite presso il British Museum e quelle conservate presso altri Musei e Collezioni, o per lo meno un buon numero di esse.

⁹ Si veda ad esempio qui Tavola II foto del testo N. 16 *verso*, ma anche KEISER 1914: pl. VIII, NN. 59-67 e WEITMEYER 1962: 10 foto 1-3.

¹⁰ Si veda OWEN 1988: 306 con n. 7.

¹¹ Sull'uso delle *bullae* nel sistema di retribuzione dei lavoratori a giornata resta fondamentale il summenzionato studio di WEITMEYER 1962. Si veda anche DALLEY 2005: 6-10 con testi NN. 298-374. Di dockets relative al lavoro dei mietitori si è occupata anche chi scrive, si veda ROSITANI 2011: 35-40, 163-193, con testi NN. 80-107, 109-113, 117-122.

o quadrangolare come quella delle normali tavolette. Quest'ampia gamma formale è stata spesso studiata in connessione alla tipologia e talvolta anche alla datazione delle *bullae*¹², con conclusioni più o meno concordi circa l'arbitrarietà del rapporto forma/tipologia. Secondo S. Dalley, lo scriba era libero di usare una forma piuttosto che un'altra indipendentemente dalla natura del testo registrato sulla *bullae* stessa¹³. Sempre secondo S. Dalley la connessione tra la forma e il tipo della *bullae* era liberamente variata dallo scriba e aveva una funzione simile a quella di una moderna "password", tesa ad impedire le frodi¹⁴. Ciononostante, a volte è stato possibile riscontrare delle tendenze più definite nel collegare una determinata forma con una certa tipologia di *bullae* o con un certo tipo di merce, sembra, infatti, che lo scriba scegliesse la forma più opportuna per l'uso immediato che si doveva fare della *bullae*¹⁵.

Nelle *bullae* che riguardano il bestiame si può notare che sia le etichette già edite, sia queste qui pubblicate hanno prevalentemente forma triangolare-schiacciata¹⁶, e presentano grosso modo le stesse dimensioni, 35/45 mm di lunghezza e 30/35 di larghezza, come se ci fosse una volontà da parte degli scribi di collegare la registrazione di bestiame con una forma particolare. Le *bullae* si presentano larghe da un lato, la base, e più strette sul lato opposto, l'apice. A volte la forma è spiccatamente triangolare con l'apice appuntito, altre più vicina a un scudo¹⁷, con il lato opposto alla base più arrotondato.

Tutte le *bullae* qui edite presentano due fori alla base, solitamente abbastanza distanziati tra loro, ovvero posti alle due estremità del margine¹⁸. Un altro foro si trova in posizione diametralmente opposta, al centro dell'apice, appuntito o arrotondato che

¹² Secondo Keiser, pur non essendoci solitamente connessioni precise tra forme delle *bullae* e loro contenuto, si poteva riscontrare un andamento cronologico nella variazione della forma prevalentemente utilizzata in una certa fase storica. Si veda KEISER 1914: 9-11. Anche relativamente alle dockets pertinenti il lavoro della mietitura ho avuto modo di evidenziare una certa connessione tra forma e datazione delle *bullae*, si veda ROSITANI 2011: 36.

¹³ Secondo DALLEY 2005: 7-8 non era indispensabile che vi fosse un legame tra il contenuto e la forma delle *bullae*, lo stesso tipo di testo poteva essere riportato su *bullae* diverse per forma o tipologia dei fori e vice-versa *bullae* analoghe per forma potevano contenere testi molto differenziati tra loro. Si segnala però che nella varietà delle forme delle *bullae* edite in DALLEY 2005, nessuna ha una forma simile o in qualche modo paragonabile a quella delle *bullae* qui edite e nessuna registra assegnazioni di ovini. Solo pochissime *bullae* edite in WEITMEYER 1962, hanno una forma che potrebbe avvicinarsi a quella di alcune delle etichette qui edite: WEITMEYER 1962: 59, NN. 116-117, copia alla p. 98 (oblunghie, che registrano ad.kid): 60, NN. 120-121, copia alla p. 98 (trapezoidali, che registrano du₈.a), come anche ROSITANI 2011: 190, N. 117 (dalla forma ovoidale schiacciata), si veda oltre. Occorre ricordare che le summenzionate *bullae* edite in WEITMEYER 1962 sono sigillate e datate, così come quelle edite in ROSITANI 2011 tranne proprio la N. 117, dalla forma simile a quella delle etichette di animali, che è sigillata, ma non datata.

¹⁴ Si veda DALLEY 2005: 9.

¹⁵ See KEISER 1914: 10.

¹⁶ Non mancano però delle eccezioni. Le *bullae* pubblicate in KEISER 1914 ai NN. 79a, 79b e 79e hanno forma ellittica e solo due fori uno di entrata e uno di uscita dell'unico cordoncino che attraversa le *bullae* in senso assiale. Questa diversa forma, secondo Keiser, indica che "this group varied in form in the different centers during different periods", *ibid.*: 12, infatti le *bullae* NN. 79a-e dovrebbero appartenere alla Dinastia di Larsa. Anche alcune delle *bullae* edite in SIGRIST 2003 hanno una forma decisamente squadrata: NN. 240, 241, 242, 246 e 253. Infine tra le *bullae* qui edite alcune hanno una forma diversa da quella a scudo, che rimane tuttavia quella di gran lunga più frequente: NN. 3, 18 e 21 sono quadrangolari; NN. 7, 31 e 33 rettangolari; N. 20 trapezoidale.

¹⁷ Riutilizzando una vecchia definizione di KEISER molto rappresentativa, si veda KEISER 1914: 11.

sia. Questa distribuzione dei fori e i segni che, come si è detto, sono talvolta visibili all'interno delle *bullae* fanno ritenere che esse fossero attraversate non da uno, ma da due cordoncini legati insieme, come già ricostruito da Keiser a proposito della stessa tipologia di *bullae* tra quelle da lui edite¹⁹. Nel *verso* dell'etichetta N. 16 rotta in senso longitudinale, si può vedere il foro ampio lasciato dal nodo centrale, dal quale si separavano i due cordoncini, uno dei quali chiaramente ricostruibile, che fuoriuscivano alle due estremità del margine inferiore della *bulla*²⁰. In accordo con Keiser, sembra che anche nelle nostre *bullae* un cordoncino fosse legato all'altro, con un nodo che si andava a collocare di solito al centro della *bulla*²¹. Lo spessore delle *bullae*, che si aggira tra i 14 e i 20 mm²², con qualche esemplare ancora più tondeggiante (N. 24, spessore 22 mm) sembra confermare ulteriormente la presenza di un nodo interno, poi coperto con l'argilla.

Solitamente il foro nella parte più stretta della *bulla* è più ampio di quelli alla base, probabilmente a causa di un altro nodo fatto proprio in corrispondenza di questo punto e che serviva a bloccare il cordoncino. Questo nodo ha lasciato un segno nell'argilla fresca all'altezza del foro di uscita del cordoncino nell'apice, rendendo il foro stesso più ampio di quelli d'uscita alla base. Il nodo permetteva di tenere bloccata la *bulla* da un lato e di legare i due cordoncini che fuoriuscivano dal lato opposto al collo o a un corno dell'animale²³.

Il testo inciso sulle *bullae* qui edite, come su quelle analoghe già pubblicate, è estremamente scarso; scritte nella maggior parte dei casi solo sul *recto*, esse riportano: la tipologia e il numero degli animali registrati, solitamente uno per *bulla*, e il nome del pastore, preceduto dalla qualifica, *na.gada*. Fine di queste etichette era indicare che quel determinato capo di allevamento, al quale la *bulla* era legata, pendendo dal collo o da un corno, era stato affidato a quel determinato pastore, il cui nome era registrato sulla *bulla* stessa. L'etichetta quindi attestava il possesso dell'animale da parte di quel determinato pastore che evidentemente lo aveva preso in affitto, in cambio di un canone regolare. Questo tipo di testo, quindi, pur nella sua estrema sinteticità, va messo in relazione tanto con i contratti di affitto di greggi fatti a favore di singoli pastori, nei quali erano stabilite anche le clausole dell'affitto, i tempi della restituzione e il provento atteso, quanto con gli inventari di greggi che erano stipulati sia al momento in cui gli animali erano affidati ai pastori sia quando, terminato il periodo di affitto, le greggi erano restituite e riunite²⁴.

Le 33 etichette qui edite, come su detto, registrano capre e pecore. Nella maggior parte di esse ricorrono pecore, sia femmine che maschi, per l'esattezza: in 16 ricorre una *u₈* ("pecora femmina")²⁵, in 7 un *udu níta* ("montone") e in 2 una *kir₁₁.gub* ("giovane

¹⁸ In qualche caso i due fori si presentano molto ravvicinati tra loro, nella parte centrale del margine o nel bordo del *recto*, si veda ad esempio Tavola I fotografia del testo N. 2 *verso*.

¹⁹ Si veda KEISER 1914: 11-12 e pl. VIII, NN. 65 e 66 con le riproduzioni fotografiche di alcune "opened tags showing impression of string and knot", nelle quali si individua chiaramente il segno lasciato dal nodo all'interno della *bulla*.

²⁰ Si veda Tavola II fotografia del *verso*.

²¹ Talvolta il nodo si presentava lateralmente, vicino al margine della *bulla*.

²² Mentre sono sporadiche etichette più sottili, anche se di poco: NN. 21 e 23, spessore 13 mm.

²³ Si veda KEISER 1914: 12-13.

²⁴ Questi testi sono estremamente frequenti nel periodo neo-sumerico, si pensi solo all'ampia documentazione proveniente da Drehem, ma ricorrono spesso anche nel periodo paleo-babilonense.

pecora femmina”)²⁶. Le capre ricorrono, invece, solo in 8 testi: 5 testi registrano una ūz (“capra”), 3 registrano un máš.gal (“caprone”).

Tra i pastori quelli che ricorrono più spesso sono: *Rībam-ilī*, presente in 5 testi, *Aha-nūta* e *Tugum-šāgiš* che ricorrono in 4 testi, *Alīlum*, *Awīl-šar-Tešub* e *Bīna-ahum* in 3, *Buqāqum*, *Dādija*, *Hudālum*, *Šilli-^dAdad* in due.

Nelle *bullae* già edite ricorrono spesso gli stessi pastori presenti in quelle qui pubblicate, tra tutti basta segnalare il frequentissimo *Rībam-ilī*²⁷ che ricorre anche in CHARPIN – DURAND 1981: 18-19, AO 7486 (= NOUGAYROL 1979: 75); DURAND 1979: 33, NN. 44-45 (= GRÉGOIRE, 1979: 239, NN. 24-25); GOMI 1980: 110, NN. 183-184, 186; KEISER 1914: NN. 57, 64, 66, 68-69²⁸; LEVY – ARTZI 1965: NN. 90 e 92; RIFTIN 1937: NN. 94, 96, 98; SIGRIST 2003: NN. 230-232, 234-235, 240, 244, 246-247, 249, 253, 256.

Tutte le *bullae* qui edite, come quelle già pubblicate, sono prive di datazione e di sigillo. Risulta pertanto impossibile proporre una datazione precisa all’interno del periodo paleo-babilonico, né è possibile indicarne con certezza la provenienza. È probabile, tuttavia, che esse provengano da Sippar²⁹, come proposto anche da Keiser in KEISER 1914: 10 per le *bullae* da lui edite, così strettamente comparabili a quelle qui analizzate. Una provenienza da Sippar sembrerebbe suggerita sia dal *ductus* sia da un esame prosopografico. Infatti, in accordo con l’indice dei nomi di persona di Sippar compilato da Woestenburg³⁰ e con quello, disponibile on line, curato da Richardson³¹, alcuni tra i nomi dei pastori registrati nelle *bullae* qui edite ricorrono anche in testi provenienti da Sippar³²: *Alīlum*, *Dādija*, *Hālilum*, *Ibbija*, *Kukunum*, *Rībam-ilī*, *Šilli-^dAdad*. Tuttavia, non essendo, a mia conoscenza, qualificati come pastori o allevatori nei testi di Sippar nei quali non figurano né con la qualifica di na.gada, come nei nostri testi, né con quella di sipa, non è possibile procedere ad alcuna identificazione precisa³³.

Data la vastità della produzione non è qui il caso di presentare un elenco delle numerose pubblicazioni inerenti i vari tipi di testi: contratti, inventari, liste, assegnazioni alimentari, ecc.

²⁵ La terminologia qui usata per rendere i diversi animali si basa su HEIMPEL 1993: 115-160; STEINKELLER 1995: 49-70; STOL 1995, specialmente 173-185 e 191; VAN DE MIEROOP 1993: 161-182.

²⁶ Si veda oltre testo N. 17, nota 55.

²⁷ Si veda CHARPIN – DURAND 1981: 19 con rimandi alla bibliografia precedente.

²⁸ Alle quali va aggiunto anche il testo N. 67 in cui il nome è stato letto e copiato *Hu-ba-am-i-li*, anche se con qualche dubbio già espresso nei rimandi dell’indice dei *Personal Names*, si veda KEISER 1914: 31 e 33.

²⁹ Sia Tell ed-Dēr (Sippar-Amnānum) sia Abu Habbah (Sippar-Yahrūrum), si veda CHARPIN 1988.

³⁰ E. WOESTENBURG, *Personal Names Old Babylonian Sippar*, Leiden (unpublished).

³¹ S. F. C. RICHARDSON, *Late Old Babylonian Personal Names Index Version 3* (128.135.244.33/fmi/iwp/res/iwp_home.html) Chicago: The Oriental Institute, 2010.

³² Inoltre si nota come anche là dove nei testi di Sippar non ricorra esattamente lo stesso antropónimo presente nelle *bullae* che registrano animali, “animal tags”, la struttura dei nomi e alcuni elementi dell’onomastica risultano analoghi o quantomeno simili.

³³ Anche se non si tratta di “animal tags” può essere interessante notare come anche S. Dalley in DALLEY 2005: 6, proponga una provenienza da Sippar per le *bullae* da lei edite e che da Sippar provengano anche le docketts edite in WEITMEYER 1962, si veda specialmente *ibid.*:10-12. Altro elemento che fa pensare alla provenienza da Sippar delle *bullae* qui edite è la collezione alla quale appartengono (1899,0417), che comprende altri testi provenienti dall’area di Sippar, nonché il venditore dal quale il British Museum l’ha acquistata nel 1899, Antoine P. Samhiry, attivo in quell’area.

Infine si vuole soffermare l'attenzione sulle connessioni tra pastori e animali. Dall'analisi comparativa delle *bullae* qui edite e di quelle già pubblicate, si nota infatti una certa frequenza nelle ricorrenze pastore / tipologia di bestiame, tale da indurre a ritenere che taluni pastori si occupassero prevalentemente di pecore, ovviamente sia femmine che maschi, mentre altri prevalentemente di capre. Tra i pastori che si occupavano di pecore si segnalano *Bīna-ahum*, *Dādija*, *Hudālum* e soprattutto il *Rībam-ilī* che figura in 16 *bullae* - di cui 4 qui edite (NN. 12, 18, 22, 32) e 12 già pubblicate³⁴ - in connessione a una u₈ e in 18 *bullae* - di cui una qui edita (N. 20) e 17 precedentemente pubblicate³⁵ - in connessione a un udu nīta. Altri pastori sembra si occupassero invece di capre, come: *Aha-nūta*, *Awūa* e *Kukunum*³⁶. In generale, come già noto, le capre costituivano una percentuale minore tra gli ovini allevati.

Testi

1. BM 86109 (Num. Coll. 1899,0417.129)³⁷

Forma a scudo molto allungata. Due fori a sinistra, alle estremità del lato lungo, uno a destra nella parte appuntita.

Misure: lunghezza 45 mm, larghezza a sinistra 29 mm, larghezza intermedia 16 mm (la *bullā* termina a punta), spessore 14 mm.

r. 1 ʾùz¹
 ʾna.gada¹
 ʾTu-gu-um-ša¹-gi-iš³⁸
v. u₄ A-ha-nu-ta³⁹
 ba ug₇

2. BM 86122 (Num. Coll. 1899,0417.142)

Forma a scudo. Due fori a sinistra ravvicinati al centro del *verso*, un foro a destra.

Misure: lunghezza 36 mm, larghezza a sinistra 34 mm, larghezza a destra 18 mm, spessore 18 mm.

r. 1 udu nīta giš.du₈.a
 na.gada

³⁴ Si veda DURAND 1979: 33, N. 45 (= GRÉGOIRE 1979: 239, N. 25); KEISER 1914: NN. 64, 66, 69; LEVY – ARTZI 1965: N. 92; RIFTIN 1937: NN. 96, 98; SIGRIST 2003: NN. 234-235, 240, 246, 256.

³⁵ Si veda CHARPIN – DURAND 1981: 18-19, AO 7486 (= NOUGAYROL 1979: 75); DURAND 1979: 33, N. 44 (= GRÉGOIRE 1979: 239, N. 24); GOMI 1980: 110, NN. 183-184, 186 (1 udu); KEISER 1914: NN. 57, 67 (si veda nota 28), 68; LEVY – ARTZI 1965: N. 90 (1 udu); RIFTIN 1937: N. 94; SIGRIST 2003: NN. 230-232, 244, 247, 249, 253.

³⁶ Non si tratta comunque di una distinzione rigida, infatti alcuni pastori, come *Alīlum*, *Awīl-šar-Tešub*, *Šilli-^dAdad* e *Tugum-šāgiš* sono menzionati sia in connessione di capre che di pecore.

³⁷ Di tutte le etichette si presenta qui la traslitterazione e la riproduzione fotografica.

³⁸ Il testo è simile a SIGRIST 2003: NN. 243 (1 ùz / na.gada / A-ha-nu-ta / u₄.ba ug₇.a / Tu-gù-um- / ša-gi₄-iš) e 251, con la variante del secondo nome, integrato in 251, scritto con gù invece del segno gu che figura nel nostro testo. Analogo anche SIGRIST 2003: N. 257 in cui si legge 1 ùz / na.gada / u₄ 10[kam] / u₄.ba ug₇.a [Tu-gù-um-ša-gi₄-iš].

³⁹ Come su visto il nome ricorre in SIGRIST 2003: NN. 243 e 251, dove è espressamente qualificato come na.gada. *Aha-nūta* ricorre anche in KEISER 1914: N. 62: 1 ùz / A-ha-nu-ta. Si nota come in tutte e tre le *bullae* ricorra sempre 1 ùz.

*Hu-da-lum*⁴⁰
v. *non scritto*

3. BM 86125 (Num. Coll. 1899,0417.145)

Forma quadrangolare. Un foro a sinistra, a metà del bordo, due fori sulla destra, in corrispondenza degli angoli.

Misure: lunghezza 32 mm, larghezza 32 mm, spessore 16 mm.

r. 1 u₈
na.gada
*Bi-na-a-hu-um*⁴¹
v. *non scritto*

4. BM 86127 (Num. Coll. 1899,0417.147)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, alle estremità del bordo, un foro a destra nella metà superiore del bordo tondeggiante.

Misure: lunghezza 36 mm, larghezza a sinistra 34 mm, larghezza a destra 27 mm, spessore 17 mm.

r. 1 udu níta
na.gada
Tu-ᵀgù-um-ša-giᵀ-iš⁴²
m. inf. [u₄ A-ha-nu-ta] ᵀba ug₇⁴³

5. BM 86129 (Num. Coll. 1899,0417.149)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, un foro a destra. Molto danneggiata.

Misure: lunghezza 36 mm, larghezza a sinistra 32 mm, larghezza a destra 23 mm, spessore 17 mm.

r. ᵀ1 ùzᵀ
ᵀnaᵀ.gada
Awīl-ᵀšarᵀ-
*Te-šub*⁴⁴
v. *non scritto*

6. BM 86154 (Num. Coll. 1899,0417.174)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, molto ravvicinati al centro del bordo, uno a destra.

⁴⁰ Lo stesso pastore ricorre anche in KEISER 1914: N. 58 e SIGRIST 2003: NN. 229, 242. In tutti e tre i testi si legge: 1 u₈ / na.gada / *Hu-da-lum*, si nota quindi, anche qui, una certa ripetitività nella combinazione animale/pastore. Nel testo qui edito l'animale è, però, un montone qualificato come giš.du₈.a "per produrre lana", qualifica che si ritrova qui al testo N. 16 (1 udu níta giš.dù.a) e forse al testo N. 24 (1 máš.ᵀgalᵀ / na.gada ᵀgišᵀ.[dù].ᵀaᵀ).

⁴¹ Il nome ricorre, con la stessa grafia in SPAR 1988: N. 63 (*Bi-na-a-hu-ᵀumᵀ*), e con grafia leggermente diversa in SIGRIST 2003: N. 255 (*Bi-in-na-a-hu-um*).

⁴² Si veda sopra testo N. 1 con n. 38.

⁴³ La ricevuta è molto danneggiata, la ricostruzione qui proposta si basa sull'analogia con il testo N. 1 e con SIGRIST 2003: NN. 243, 251, 257. Si veda testo N. 1 con nn. 38-39.

⁴⁴ Lo stesso pastore ricorre anche in KEISER 1914: N. 59 : 1 u₈ / na.gada / *Awīl-ᵀšarᵀ-Te- / šub*.

Misure: lunghezza 39 mm, larghezza a sinistra 36 mm, larghezza a destra 18 mm, spessore 17 mm.

- r. 1 ùz
na.gada
A-ha-nu-ta
u₄.ba ug₇.a
[Tu-gù-um-ša-gi₄-iš]⁴⁵
- v. *non scritto*

7. BM 86159 (Num. Coll. 1899,0417.179)

Forma rettangolare. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 41mm, larghezza 30 mm, spessore 17 mm.

- r. 1 udu níta
1/2 gur
na.gada
*Hu-da-lum*⁴⁶
- v. *linee incrociate*

8. BM 86165 (Num. Coll. 1899,0417.185)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra.

Misure: lunghezza 38 mm, larghezza a sinistra 40 mm, larghezza a destra 20 mm, spessore 16 mm.

- r. 1 u₈
na.gada
Ib-bar-na-hu-um
- v. *non scritto*

9. BM 86166 (Num. Coll. 1899,0417.186)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 40 mm, larghezza a destra 30 mm, larghezza intermedia 24 mm, a sinistra la *bulla* finisce a punta, spessore 20 mm.

- r. 1 u₈
na.gada
*Bu-qá-qù-um*⁴⁷
- v. *non scritto*

10. BM 86167 (Num. Coll. 1899,0417.187)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra.

Misure: lunghezza 33 mm, larghezza a sinistra 32 mm, larghezza a destra 22 mm, spessore 16 mm.

⁴⁵ Si veda sopra testo N. 1 con nn. 38-39.

⁴⁶ Si veda sopra testo N. 2 con n. 40.

⁴⁷ Il pastore ricorre anche qui nel testo N. 15, con diversa grafia (*Bu-qá-qu-um*), e, con la stessa grafia in SIGRIST 2003: N. 250 : 1 u₈ / na.gada / *Bu-qá-qù-um*.

- r. 1 u₈
na.gada
Ši-lí-^dAdad
v. non scritto

11. BM 86171 (Num. Coll. 1899,0417.191)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra (apice molto arrotondato).

Misure: lunghezza 33 mm, larghezza a sinistra 32 mm, larghezza a destra 26 mm, spessore 16 mm.

- r. 1 u₈
na.gada
I-^rbi-^lr-ra⁴⁸
v. non scritto

12. BM 86173 (Num. Coll. 1899,0417.193)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra.

Misure: lunghezza 39 mm, larghezza a sinistra 30 mm, larghezza a destra 14 mm, spessore 15 mm.

- r. 1 u₈
^rni-is-qum⁴⁹
[Ri-ba]-^ram-i-lí⁵⁰
v. non scritto

13. BM 86174 (Num. Coll. 1899,0417.194)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra.

Misure: lunghezza 34 mm, larghezza a sinistra 33 mm, larghezza a destra 28 mm, spessore 17 mm.

- r. 1 u₈
na.gada
[Awíl]-^ršar⁵¹-Te-šub⁵¹
v. non scritto

14. BM 86185 (Num. Coll. 1899,0417.205)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, uno a destra, parte destra molto arrotondata.

Misure: lunghezza 32 mm, larghezza a sinistra 33 mm, larghezza a destra 21 mm, spessore 16 mm.

⁴⁸ Si veda KEISER 1914: N. 79a; nei *Personal Names*, Keiser legge ^lI-bi-^ùR-RA, si veda KEISER 1914: 31, ma dalla copia alla pl. 25, è chiaro che si debba leggere ^lI-bi-^lr-ra, si veda anche KOSCHAKER – UNGNAD 1923: 186, N. 1921 (Ibi-Irra).

⁴⁹ La pecora è qui qualificata come *nisqum* “di qualità migliore”.

⁵⁰ Come gi è visto questo è uno dei nomi di pastori più frequenti sia nelle *bullae* qui edite sia in quelle pubblicate in precedenza. Egli ricorre in KEISER 1914: NN. 57, 64, 66, 67[?], 68, 69 e in SIGRIST 2003: NN. 230, 231, 232, 234, 235, 240, 244, 246, 247, 249, 253, 256, si veda sopra p. 55 con nn. 27-28.

⁵¹ La *bull*a è molto danneggiata nella metà inferiore del *recto*, la lettura del nome qui proposta si basa sul confronto con i testi NN. 5, 16 e KEISER 1914: N. 59.

- r. 1 u₈
 na.gada
 Pu-^ṽli^ṽ-ia⁵²
 v. non scritto

15. BM 86195 (Num. Coll. 1899,0417.215)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, nella parte superiore; due a destra, alle estremità.

Misure: lunghezza 33 mm, larghezza a destra 29 mm, larghezza a sinistra 19 mm, spessore 15 mm.

- r. ^ṽ1 u₈^ṽ
 na.gada
 Bu-qá-qu^ṽ-^ṽum^ṽ⁵³
 v. non scritto

16. BM 86197 (Num. Coll. 1899,0417.217)

Forma a scudo, rotta a metà, si vedono i segni del cordoncino che passava all'interno.

Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 38 mm, larghezza a destra 26 mm, spessore nel punto meglio conservato 13 mm.

- r. ^ṽ1^ṽudu nita giš.dù.a⁵⁴
 na.gada
 Awīl-šar-Te-šub
 v. non scritto

17. BM 86199 (Num. Coll. 1899,0417.219)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure : lunghezza 40 mm, larghezza a destra 29 mm, larghezza a sinistra 9 mm in corrispondenza del foro, spessore 18 mm.

- r. 1 kir₁₁.gub⁵⁵
 na.gada
 Da-di-ia⁵⁶

⁵² Il nome ricorre in SIGRIST 2003: N. 238.

⁵³ La grafia consueta del nome è *Bu-qá-qù-um*, come ricorre qui al N. 9 e in SIGRIST 2003: N. 250, si veda sopra testo N. 9 con n. 47.

⁵⁴ Si veda sopra testo N. 2 con n. 40.

⁵⁵ Il termine kir₁₁ indica un “agnello femmina”, mentre più discussa è la traduzione del termine gub, genericamente “svezzato”, tradotto come “semi-svezzato” da STEINKELLER 1995: 54-55 che si discosta così dalla lettura fornita da HEIMPEL 1993: 125 come “Bestand”, ovvero un agnello femmina abbastanza grande da essere condotto alla sua prima tosatura. Altri traducono gub come “sessualmente maturo”, si vedano LANDSBERGER 1960: 55 e CAD L: 188b-189a, s. v. *lillidu*. Secondo M. Van De Mieroop, in base alle sue ricorrenze, il termine deve indicare ovini tra i cinque mesi e i due anni, non più lattanti, stato definito dal termine ga (per es. kir₁₁.ga ovvero “pecora femmina lattante”), ma non ancora tosati al momento della registrazione, si veda VAN DE MIEROOP 1993: 162-165. Potrebbe essere interessante ricordare qui che secondo VAN DE MIEROOP 1993: 163-165 e precedentemente POSTGATE 1975:11, il termine gub è raro in testi che provengono dal sud della Babilonia, mentre è frequente in quelli settentrionali. Una kir₁₁.gub ricorre anche nel testo N. 19.

v. *non scritto*

18. BM 86200⁵⁷ (Num. Coll. 1899,0417.220)

Forma quadrangolare. Due fori a sinistra, un foro a destra.

Misure: lunghezza 30 mm, larghezza a sinistra 28 mm, larghezza a destra 17 mm, spessore 15 mm.

r. 1 u₈
na.gada
ni-is-qum
𐎠𐎵𐎠𐎡𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠

v. *non scritto*

19. BM 86208 (Num. Coll. 1899,0417.228)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 34 mm, larghezza a destra 30 mm, a sinistra finisce a punta, spessore 19 mm.

r. 𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠.gub⁵⁸
na.gada
Ha-li-lu-um⁵⁹

v. *non scritto*

20. BM 86209 (Num. Coll. 1899,0417.229)

Forma trapezoidale. Due fori a sinistra, un foro a destra.

Misure: lunghezza 35 mm, larghezza a sinistra 33 mm, larghezza a destra 18 mm, spessore 19 mm.

r. 1 udu níta
𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠
𐎠𐎵𐎠𐎡𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠𐎠

v. *alcune impronte oblique lasciate da unghie.*

21. BM 86213 (Num. Coll. 1899,0417.233)⁶⁰

Forma quadrangolare. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 29 mm, larghezza a destra 26 mm, larghezza a sinistra 23 mm, spessore 13 mm.

⁵⁶ Lo stesso pastore ricorre qui al N. 31 e in KEISER 1914: N. 60 : 1 u₈ / na.gada / Da-di-ia.

⁵⁷ Si veda SIGRIST 2003: N. 246.

⁵⁸ Si veda sopra testo N. 17 con nota 55.

⁵⁹ Un pastore con un nome molto simile ricorre in KEISER 1914: N. 61:3, lì letto Ha-li-𐎠𐎠𐎠-um. La *bulla* è danneggiata esattamente in corrispondenza del segno *ia* che potrebbe in realtà anche essere *lu*, come nel testo qui edito, anche se nella copia del testo il segno appare come 𐎠𐎠𐎠, si veda KEISER 1914: pl. 23, N. 61. Si segnala comunque la presenza di un na.gada Ha-li-ia in SIGRIST 2003: N. 248. Nella *bulla* qui edita il segno è sicuramente *lu*, come risulta chiaramente dalla riproduzione fotografica.

⁶⁰ Ampia rottura nel *verso*.

- r. 1 máš.gal
¹Ši -lí^d
*Adad*⁶¹
- v. *non scritto*

22. BM 86214 (Num. Coll. 1899,0417.234)⁶²

Forma a scudo. Due fori a sinistra, ravvicinati al centro del bordo sinistro; uno a destra.
 Misure: lunghezza 29 mm, larghezza a sinistra 25 mm, larghezza a destra 22 mm, spessore 15 mm.

- r. 1 u₈
 𒂗na.gada¹
 𒂗Ri-ba-am¹-ì-lí
- v. *non scritto*

23. BM 86219 (Num. Coll. 1899,0417.239)

Forma a scudo. Due fori a sinistra e uno a destra.

Misure: lunghezza 31 mm, larghezza a sinistra 27 mm, larghezza a destra 21 mm, spessore 13 mm.

- r. 1 u₈
 na.gada
 A-li- i- 𒂗lu-um¹
- v. *non scritto*

24. BM 86223 (Num. Coll. 1899,0417.243)⁶³

Forma a scudo, tondeggiante. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 39 mm, larghezza a destra 29 mm, a sinistra la *bulla* finisce a punta, spessore 22 mm.

- r. 1 máš. 𒂗gal¹
 na.gada 𒂗giš¹. [dù]. 𒂗a¹
 [A]- 𒂗li-i¹ -lu-[um]
- v. *non scritto*

25. BM 86224 (Num. Coll. 1899,0417.244)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 35 mm, larghezza a destra 30 mm, a sinistra la *bulla* finisce a punta, spessore 19 mm.

- r. 1 𒂗ùz¹
 na.gada
 A- 𒂗ha¹ -nu- 𒂗ta ug¹⁶⁴

⁶¹ Si veda testo N. 10.

⁶² La *bulla* è molto danneggiata.

⁶³ Anche questa *bulla* è molto danneggiata. Per dei confronti si vedano testi NN. 21 e 33 (máš.gal), N. 2 con n. 40 (giš.dù.a), NN. 23 e 30 (*Alilum*).

⁶⁴ L'etichetta è molto danneggiata la lettura qui proposta si basa sul confronto con SIGRIST 2003: N. 243.

ᵀTuᵀ-[gù]- ᵀumᵀ -
 ᵀša-gi₄-išᵀ
 v. *non scritto*

26. BM 86227 (Num. Coll. 1899,0417.247)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 35 mm, larghezza a destra 30 mm, larghezza a sinistra 7 mm in corrispondenza del foro, spessore 17 mm.

r. 1 u₈
I-bi-ia
 m. inf. *tracce*
 v. *non scritto*

27. BM 86229 (Num. Coll. 1899,0417.249)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due a destra.

Misure: lunghezza 33 mm, larghezza a destra 31 mm, larghezza a sinistra 6 mm in corrispondenza del foro, spessore 18 mm.

r. 1 udu níta
 na.gada
*Bi-na-hu-um*⁶⁵
 m. inf. *tracce*
 v. *non scritto*

28. BM 86243 (Num. Coll. 1899,0417.263)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 33 mm, larghezza a destra 30 mm, larghezza a sinistra 21 mm, spessore 20 mm.

r. 1 ùz
*A-ᵀwu-úᵀ-a*⁶⁶
 v. *non scritto*

29. BM 86247 (Num. Coll. 1899,0417.267)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 32 mm, larghezza a destra 28 mm, larghezza a sinistra 20 mm, spessore 14 mm.

r. 1 u₈
*Bi-na-a-hu-um*⁶⁷
 v. *non scritto*

⁶⁵ Lo stesso pastore ricorre in SIGRIST 2003: N. 255 e SPAR 1988: N. 63.

⁶⁶ Lo stesso nome ricorre anche in KEISER 1914: N. 70 e in SIGRIST 2003: NN. 233 (*A-[wu-ú-a]*), 241 (*A-wu-ú?-a*), 252.

⁶⁷ Si veda sopra testo N. 3 con n. 41.

30. BM 86249 (Num. Coll. 1899,0417.269)

Forma a scudo. Un foro a sinistra, due fori a destra.

Misure: lunghezza 35 mm, larghezza a destra 29 mm, larghezza a sinistra 7 mm (in corrispondenza del foro), spessore 18 mm.

r. 1 u₈
 na.gada
 A-li-^Γlu^Γ-um
 v. non scritto

31. BM 86254 (Num. Coll. 1899,0417.274)

Forma rettangolare. Due fori a sinistra, un foro a destra.

Misure: lunghezza 35 mm, larghezza a sinistra 31 mm, larghezza a destra 25 mm, spessore 17 mm.

r. 1 udu níta
 na.gada
 Da-di-ia
 v. non scritto

32. BM 86256 (Num. Coll. 1899,0417.276)

Forma a scudo. Due fori a sinistra, un foro a destra.

Misure: lunghezza 32 mm, larghezza a sinistra 30 mm, larghezza a destra 16 mm, spessore 15 mm.

r. 1 u₈
 na.gada
 Ri-ba-am-ì-lí
 v. non scritto

33. BM 86257 (Num. Coll. 1899,0417.277)

Forma rettangolare. Un foro a sinistra (restaurato), due fori a destra.

Misure: lunghezza 34 mm, larghezza a sinistra 24 mm, larghezza a destra 28 mm, spessore 15 mm.

r. 1 máš. ^Γgal^Γ
 Ku-ku-nu-um⁶⁸
 v. tracce

⁶⁸ Lo stesso nome ricorre anche in GOMI 1980: 110, N. 187 (si veda oltre), KEISER 1914: N. 63, anche se letto *Ma-ma-nu-um*, si veda *ibid.* p. 23 con n. 11 e in SIGRIST 2003: NN. 236, 245.

Conclusioni

In conclusione si può dire che le trentatré etichette qui edite conservate presso il British Museum sembrano provenire dalla Babilonia settentrionale, forse da Sippar o da qualche altro centro della stessa area. La mancanza di qualsiasi forma di datazione o di sigillo, che permette di collocarle solo genericamente nel periodo paleo-babilonese, senza ulteriori ipotesi, ci fa interrogare sul loro uso nell'ambito di una ricostruzione più ampia dell'organizzazione del lavoro pastorale⁶⁹.

Sembra⁷⁰ che le greggi delle istituzioni, templi e palazzi, fossero assegnate a dei pastori che dovevano accudire il gregge, implementarlo di un certo numero di capi e ottenere vari prodotti come latte e formaggi; ciò che ottenevano in più rispetto a ciò che dovevano dare alle istituzioni, in animali e prodotti, restava a loro. Questi pastori erano responsabili per eventuali perdite di animali dovute a negligenza. È probabile che questi assegnatari, a loro volta, lavorassero come degli intermediari e si rivolgessero ad altri pastori, di un livello più basso⁷¹, perché accudissero in pratica gruppi di animali più piccoli.

Le nostre etichette, che, come su detto, erano verosimilmente appese al collo o a un corno dell'animale, andavano proprio a designare il possesso dell'ovino da parte di un determinato pastore. Esse potrebbero voler indicare che quell'animale era stato assegnato a quel pastore al fine di distinguerlo dal suo gregge personale oppure per evitare confusione tra gli animali assegnati ai vari pastori quando essi erano riuniti per la tosatura o al momento della conclusione del contratto d'affitto, quando tutte le greggi erano riunite, i capi contati e registrati. Questa ricostruzione sembra plausibile con la mancanza di datazione e di sigillo nelle nostre *bullae*, elementi non funzionali alla semplice finalità delle *bullae* stesse tese a indicare il possesso di un animale da parte di un certo pastore. Proprio grazie alla loro genericità ci si chiede se le *bullae* non potessero essere riutilizzate più volte dallo stesso pastore e in questa possibilità vedere la ragione dell'assenza di dati troppo specifici, come innanzitutto la datazione.

⁶⁹ Per una ricostruzione più ampia si rimanda a un ulteriore studio svolto da chi scrive che verrà edito in *Kaskal* 12 (2016).

⁷⁰ Secondo le ricostruzioni offerte da CHARPIN 1982, 2005, STOL 1982, VAN DE MIEROOP 1993 e 2002.

⁷¹ Si veda ad esempio VAN DE MIEROOP 1993: 168-169.

Indici

Indice dei pastori menzionati nelle *bullae*, con precedenti occorrenze⁷²

<i>A-ha-nu-ta</i>	NN. 1, 4, 6, 25; KEISER 1914: N. 62; LEVY – ARTZI 1965: N. 91; RIFTIN 1937: NN. 100-102; SIGRIST 2003: NN. 243, 251
<i>A-li-(i)*-lu-um</i>	NN. 23*, 24*, 30
<i>A-wu-ú-a</i>	N. 28; KEISER 1914: N. 70; SIGRIST 2003: NN. 233 (<i>A-[wu-ú-a]</i>), 241 (<i>A-wu-ú?-a</i>), 252
<i>Awīl-šar-Te-šub</i>	NN. 5, 13, 16; KEISER 1914: N. 59
<i>Bi-na-(a)*-hu-um</i>	NN. 3*, 27, 29*; SIGRIST 2003: N. 255 (<i>Bi-in-na-hu-um</i>); SPAR 1988: N. 63*
<i>Bu-qá-qù/qu*-um</i>	NN. 9, 15*; RIFTIN 1937: NN. 99; SIGRIST 2003: N. 250
<i>Da-dī-ia</i>	NN. 17, 31; KEISER 1914: N. 60; RIFTIN 1937: NN. 97
<i>Ha-li-lu-um</i>	N. 19 ⁷³
<i>Hu-da-lum</i>	NN. 2, 7; HALLO 1973: N. 3; KEISER 1914: N. 58; RIFTIN 1937: NN. 95; SIGRIST 2003: NN. 229, 242
<i>I-bi-ia</i>	N. 26
<i>I-bi-Īr-ra</i>	N. 11; KEISER 1914: N. 79a ⁷⁴
<i>Ib-bar-na-hu-um</i>	N. 8
<i>Ku-ku-nu-um</i>	N. 33; GOMI 1980: 110, N. 187 ⁷⁵ ; KEISER 1914: N. 63 ⁷⁶ ; SIGRIST 2003: NN. 236, 245
<i>Pu-li-ia</i>	N. 14; SIGRIST 2003: N. 238
<i>Ri-ba-am-ì-lí</i>	NN. 12, 18, 20, 22, 32; CHARPIN – DURAND 1981: 18-19, AO 7486 (= NOUGAYROL 1979: 75); DURAND 1979: 33, NN. 44-45 (= GRÉGOIRE 1979: 239, NN. 24-25); GOMI 1980: 110, NN. 183-184, 186; KEISER 1914: NN. 57, 64, 66, 68-69 ⁷⁷ ; LEVY – ARTZI 1965: NN. 90 e 92; RIFTIN 1937: NN. 94, 96, 98;

⁷² Altri pastori ricorrono nelle etichette precedentemente edite, ma non in quelle qui pubblicate. Se ne fornisce un rapido elenco: *Ab-lum* dumu *Ba-bu-šu* (KEISER 1914: N. 79e = KOSCHAKER – UNGNAD 1923: N. 1923); *Ar-[ru]-úh-lum* (SIGRIST 2003: N. 239); *Ha-li-ia* (SIGRIST 2003: N. 248); *Ha-li-ia-um* (KEISER 1914: N. 61); *I-šur(?)*-É.A o *I-šur(?)*-Sukallum (SZLECHTER 1958: 158, MAH 16.558; la copia edita in SZLECHTER 1958b: pl. LXI, non aiuta a chiarire la lettura del nome); *Ma-ba-ia* (SIGRIST 2003: N. 228); *Ma-nu-um* (KEISER 1914: N. 65 = KOSCHAKER – UNGNAD 1923: N. 1915, *Mānum*[?]); *Ru-šī-AN* (DURAND 1979: 33, N. 46 = GRÉGOIRE 1979: 232 e 239, N. 26 in cui però Grégoire legge: 1 u₈ *ú-šī-AN*; WAETZOLDT 1986: 3-4, propone di estendere anche a DURAND 1979: 33, N. 46 la lettura del nome *Uši'ilum*, come nell'etichetta da lui edita: 1 u₈ / na.gada / *ú-šī-ilum*); *Sin(30)-im-gur-an-ni* (KEISER 1914: N. 79b); *Ú-šī-ilum* (WAETZOLDT 1986: 3-4, si veda sopra a proposito di *Ru-šī-AN*).

⁷³ A cui forse bisognerebbe aggiungere KEISER 1914: N. 61, in cui il nome del pastore è stato però letto e copiato da Keiser: *Ha-li-ṛia¹-um*, si veda sopra testo N. 19 con n. 59.

⁷⁴ Si veda sopra n. 48.

⁷⁵ Letto lì *Ma-ma-nu-um*: GOMI 1980: 8, 21, tuttavia dalla copia alla p. 110 appare evidente che la lettura debba essere *Ku-ku-nu-um* come in SIGRIST 2003: NN. 236 e 245.

⁷⁶ Letto *Ma-ma-nu-um* in KEISER 1914: 33, *Personal Names Index*, e *Kumānum* in KOSCHAKER – UNGNAD 1923: 185, N. 1913. La lettura qui proposta tiene conto della copia del testo KEISER 1914: N. 63, pl. 23 e della lettura proposta in SIGRIST 2003 per le dockets NN. 236, 245: *Ku-ku-nu-um*.

⁷⁷ Alle quali bisogna aggiungere il testo N. 67, si veda sopra n. 28 e KEISER 1914: 31, 33.

	SIGRIST 2003: NN. 230-232, 234-235, 240, 244, 246-247, 249, 253, 256
<i>Ši-li^d-Adad</i>	NN. 10, 21; DURAND 1982, pl. 69, N. 347
Tu-gu-um-ša-gi-iš	NN. 1, 4, 6, 25; RIFTIN 1937: NN. 101 ⁷⁸ ; SIGRIST 2003: NN. 243; 251 ([Tu-gu-um-ša-gi-iš]); 257 ([Tu-gu-um-ša-gi-iš])

Indice degli animali menzionati nelle *bullae*

kir ₁₁ .gub	“giovane pecora femmina” ⁷⁹	NN. 17, 19
máš.gal	“caprone”	NN. 21, 24, 33
u ₈	“pecora (femmina)”	NN. 3, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 22, 23, 26, 29, 30, 32
udu níta	“montone”	NN. 2, 4, 7, 16, 20, 27, 31
ùz	“capra (femina)”	NN. 1, 5, 6, 25, 28

Indice degli animali menzionati nelle *bullae* in connessione ai pastori

kir ₁₁ .gub	<i>Dādija</i>	N. 17 ⁸⁰
	<i>Hālilum</i>	N. 19
máš.gal	<i>Alīlum</i>	N. 24
	<i>Kukunum</i>	N. 33 ⁸¹
	<i>Šilli^d-Adad</i>	N. 21
u ₈	<i>Alīlum</i>	NN. 23, 30
	<i>Awīl-šar-Tešub</i>	N. 13 ⁸²
	<i>Bīna-ahum</i>	NN. 3, 29 ⁸³
	<i>Buqāqum</i>	NN. 9, 15 ⁸⁴
	<i>Ibbija</i>	N. 26
	<i>Ibbi-Īrra</i>	N. 11 ⁸⁵
	<i>Ibbar-nāhum</i>	N. 8
	<i>Pūlija</i>	N. 14 ⁸⁶
	<i>Rībam-ilī</i>	NN. 12, 18, 22, 32 ⁸⁷
	<i>Šilli^d-Adad</i>	N. 10 ⁸⁸

⁷⁸ Letto da RIFTIN gir *ma-ga-gi₄-da*, si veda RIFTIN 1937: 131. La lettura proposta tiene conto di quella di SIGRIST 2003: N. 243.

⁷⁹ Si veda sopra testo N. 17 con nota 55.

⁸⁰ Una combinazione diversa, u₈ / *Dādija*, ricorre in KEISER 1914: N. 60 e in RIFTIN 1937: N. 97.

⁸¹ Una combinazione diversa, ùz / *Kukunum*, ricorre in GOMI 1980: 110, N. 187 (si veda sopra nn. 68 e 72); KEISER 1914: N. 63 (si veda sopra nn. 68 e 73) e in SIGRIST 2003: N. 236, 245.

⁸² La stessa combinazione u₈ / *Awīl-šar-Tešub* ricorre anche in KEISER 1914: N. 59.

⁸³ La stessa combinazione u₈ / *Bīna-ahum* ricorre anche in SIGRIST 2003: N. 255 e in SPAR 1988: N. 63.

⁸⁴ La stessa combinazione u₈ / *Buqāqum* ricorre anche in RIFTIN 1937: N. 99 e in SIGRIST 2003: N. 250.

⁸⁵ Una combinazione diversa, udu níta / *Ibbi-Īrra*, ricorre in KEISER 1914: N. 79a.

⁸⁶ Una combinazione diversa, udu níta / *Pūlija*, ricorre in SIGRIST 2003: N. 238.

⁸⁷ La stessa combinazione u₈ / *Rībam-ilī* ricorre in DURAND 1979: 33, N. 45 (= GRÉGOIRE 1979: 239, N. 25); KEISER 1914: NN. 64, 66, 69; LEVY – ARTZI 1965: N. 92; RIFTIN 1937: NN. 96, 98 e in SIGRIST 2003: NN. 234-235, 240, 246, 256.

udu níta	<i>Awīl-šar-Tešub</i>	N. 16
udu níta	<i>Bīna-ahum</i>	N. 27
	<i>Dādija</i>	NN. 31
	<i>Hudālum</i>	NN. 2, 7 ⁸⁹
	<i>Rībam-ilī</i>	N. 20 ⁹⁰
	<i>Tugum-šāgiš</i>	N. 4
ùz	<i>Aha-nūta</i>	NN. 6, 25 ⁹¹
	<i>Awūa</i>	N. 28 ⁹²
	<i>Awīl-šar-Tešub</i>	N. 5
	<i>Tugum-šāgiš</i>	N. 1

Bibliografia e abbreviazioni

- CHARPIN 1982 = D. CHARPIN, “Marchands du palais et marchands du temple à la fin de la I^{ère} dynastie de Babylone”, *Journal Asiatique* 270, 1982: 25-65.
- CHARPIN 1988 = D. CHARPIN, “Sippar: Deux villes jumelles”, *Revue d’Assyriologie et d’Archéologie Orientale* 82, 1988: 13-32.
- CHARPIN 2005 = D. CHARPIN, *Hammurabi di Babilonia*, Roma 2005 [trad. it. di: *Hammurabi de Babylone*, Paris 2003].
- CHARPIN – DURAND 1981 = D. CHARPIN – J.-M. DURAND, “Textes Paléo-Babyloniens divers du Musée du Louvre”, *Revue d’Assyriologie et d’Archéologie Orientale* 75, 1981: 15-29.
- DALLEY 2005 = S. DALLEY, *Old Babylonian Texts in the Ashmolean Museum. Mainly from Larsa, Sippar, Kish, and Lagaba* (Oxford Editions Cuneiform Texts [=OECT], vol XV), Oxford 2005.
- DURAND 1979 = J.-M. DURAND, “Textes de collections diverses”, *Revue d’Assyriologie et d’Archéologie Orientale* 73, 1979: 23-35.
- DURAND 1982 = J.-M. DURAND, *Documents Cunéiformes de la IV^e Section de l’Ecole Pratique des Hautes Etudes*, T. I : Catalogue et copies cunéiformes (DC Hautes Etudes I), Genève / Paris 1982.
- GOMI 1980 = T. GOMI, “Administrative Texts of the Third Dynasty of Ur in the Merseyside County Museums, Liverpool”, *Orient* 16, 1980: 1-110.
- GRÉGOIRE 1979 = J.-P. GRÉGOIRE, “Quelques nouveaux documents cunéiformes provenant de l’ancienne collection Allotte de la Fuÿe”, *Oriens Antiquus* 18, 1979: 227-239.
- HALLO 1973 = W.W. HALLO, *Tabulae Cuneiformes a F. M. Th. De Liagre Böhl Collectae, Leidae Conservatae*, III (= TLB III), *Sumerian Archival Texts Copied by W. W. Hallo*, Leiden 1973.

⁸⁸ La stessa combinazione u₈ / Šilli-^dAdad ricorre in DURAND 1982: pl. 69, N. 347.

⁸⁹ La stessa combinazione udu níta / *Hudālum* ricorre in RIFTIN 1937: N. 95 (1 udu níta / ^diš₄-tár / hu-da-lum), integrando così la lettura lì lacunosa. Una combinazione diversa, u₈ / *Hudālum*, ricorre invece in HALLO 1973: N. 3; KEISER 1914: N. 58 e in SIGRIST 2003: NN. 229, 242.

⁹⁰ La stessa combinazione udu níta / *Rībam-ilī* ricorre in CHARPIN – DURAND 1981: 18-19, AO 7486 (= NOUGAYROL 1979: 75); DURAND 1979: 33, N. 44 (= GRÉGOIRE 1979: 239, N. 24); GOMI 1980: 110, NN. 183-184, 186 (1 udu); KEISER 1914: NN. 57, 67 (si veda sopra nota 28), 68; LEVY – ARTZI 1965: N. 90 (1 udu); RIFTIN 1937: N. 94 e in SIGRIST 2003: NN. 230-232, 244, 247, 249, 253.

⁹¹ La stessa combinazione ùz / *Aha-nūta* ricorre in KEISER 1914: N. 62; LEVY – ARTZI 1965: N. 91; RIFTIN 1937: N. 102 (*Aham-nūta*) e in SIGRIST 2003: NN. 243, 251. Una combinazione diversa, máš.gal / *Aha-nūta* ricorre in RIFTIN 1937: NN. 100-101.

⁹² La stessa combinazione ùz / *Awūa* ricorre anche in SIGRIST 2003: N. 241. Invece la combinazione máš.gal / *Awūa* ricorre in KEISER 1914: N. 70 e in SIGRIST 2003: N. 252.

- HEIMPEL 1993 = W. HEIMPEL, "Zu den Bezeichnungen von Schafen und Ziegen in den Drehem- und Ummatexten", *Bulletin on Sumerian Agriculture* 7, 1993: 115-160.
- KOSCHAKER – UNGNAD 1923 = P. KOSCHAKER – A. UNGNAD, *Hammurabi's Gesetz*, vol. VI (= HG VI): Übersetzte Urkunden mit Rechtserläuterungen, Leipzig 1923.
- KEISER 1914 = CL. E. KEISER, *Cuneiform Bullae of the Third Millennium B.C.*, Part III in A. T. CLAY (ed.), *Babylonian Records in the Library of J. Pierpont Morgan* (= BRM III), New York 1914.
- LEVY – ARTZI 1965 = S. LEVY – P. ARTZI, "Sumerian and Akkadian Documents from Public and Private Collections in Israel" (*'Atiqot. English Series*, vol. IV), Jerusalem 1965.
- NOUGAYROL 1979 = J. NOUGAYROL, "Tablettes diverses du Musée du Louvre", *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale* 73, 1979: 63-80.
- OWEN 1988 = D. OWEN, "A Unique Late Sargonic River Ordeal in the John Frederick Lewis Collection", in E. LEICHTY – M. DE JONG ELLIS – P. GERARDI (eds.), *A Scientific Humanist: Studies in Memory of Abraham Sachs*, Philadelphia 1988: 305-311.
- POSTGATE 1975 = J. N. POSTGATE, "Some Old Babylonian Shepherds and Their Flocks", *Journal of Semitic Studies* 20, 1975: 1-21.
- RIFTIN 1937 = A. P. RIFTIN, *Starovavilonskie juridičeskie I administrativnie dokumenti v sobranijach SSSR. Moskau* (= SVJAD), Leningrad 1937.
- ROBERTSON 1989 = J. ROBERTSON, "Agriculture and the Tempel-Estate Economies of Old Babylonian Nippur", in H. BEHRENS – D. LODING – M. T. ROTH (eds.), *Dumu-e₂-dub-ba-a. Studies in Honor of Å. W. Sjöberg*, Philadelphia 1989: 457-464.
- ROSITANI 2011 = A. ROSITANI, *Harvest Texts in the British Museum* (Suppl. N. 1 della *Rivista degli Studi Orientali*, vol. 82), Pisa / Roma 2011.
- SIGRIST 2003 = M. SIGRIST, *Old Babylonian Account Texts in the Horn Archaeological Museum* (Andrews University Cuneiform Texts [= AUCT] V), Berrien Springs (MI) 2003.
- SPAR 1988: I. SPAR, *Tablets, Cones, and Bricks of the Third and Second Millennia B.C.* (Cuneiform Texts in the Metropolitan Museum of Art [= CTMMA], vol. 1), New York 1988.
- STEINKELLER 1995 = P. STEINKELLER, "Sheep and Goat Terminology in Ur III Sources from Drehem", *Bulletin on Sumerian Agriculture* 8, 1995: 49-70.
- STOL 1982 = M. STOL, "State and Private Business in the Land of Larsa", *Journal of Cuneiform Studies* 34, 1982: 127-230.
- STOL 1995 = M. STOL, "Old Babylonian Cattle", *Bulletin on Sumerian Agriculture* 8, 1995: 173-213.
- SZLECHTER 1958 = E. SZLECHTER, *Tablettes juridiques de la I^{re} Dynastie de Babylone conservées au Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, Deuxième Partie: Transcription – Traduction – Commentaire (= TJB D), Paris 1958.
- SZLECHTER 1958b = E. SZLECHTER, *Tablettes juridiques de la I^{re} Dynastie de Babylone conservées au Musée d'Art et d'Histoire de Genève*, Première Partie: Planches (= TJB P), Paris 1958.
- VAN DE MIEROOP 1993 = M. VAN DE MIEROOP, "Sheep and Goat Herding According to the Old Babylonian Texts from Ur", *Bulletin on Sumerian Agriculture* 7, 1993: 161-186.
- VAN DE MIEROOP 2002 = M. VAN DE MIEROOP, "Credit as a Facilitator of Exchange in Old Babylonian Mesopotamia", in M. HUDSON – M. VAN DE MIEROOP (eds.), *Debt and Economic Renewal in the Ancient Near East*, International Scholars Conference on Ancient Near Eastern Economies (= ISCANE), Vol. 3, Bethesda: 163-173.
- WAETZOLDT 1986 = H. WAETZOLDT, "Ein altbabylonischer Schulext und zwei Wirtschaftstexte aus dem Vorderasiatischen Museum", *Altorientalische Forschungen* 13, 1986: 3-9.
- WEITMEYER 1962 = M. WEITMEYER, *Some Aspects of the Hiring of Workers in the Sippar Region at the Time of Hammurabi*, Copenhagen 1962.

Figure

Tavola I

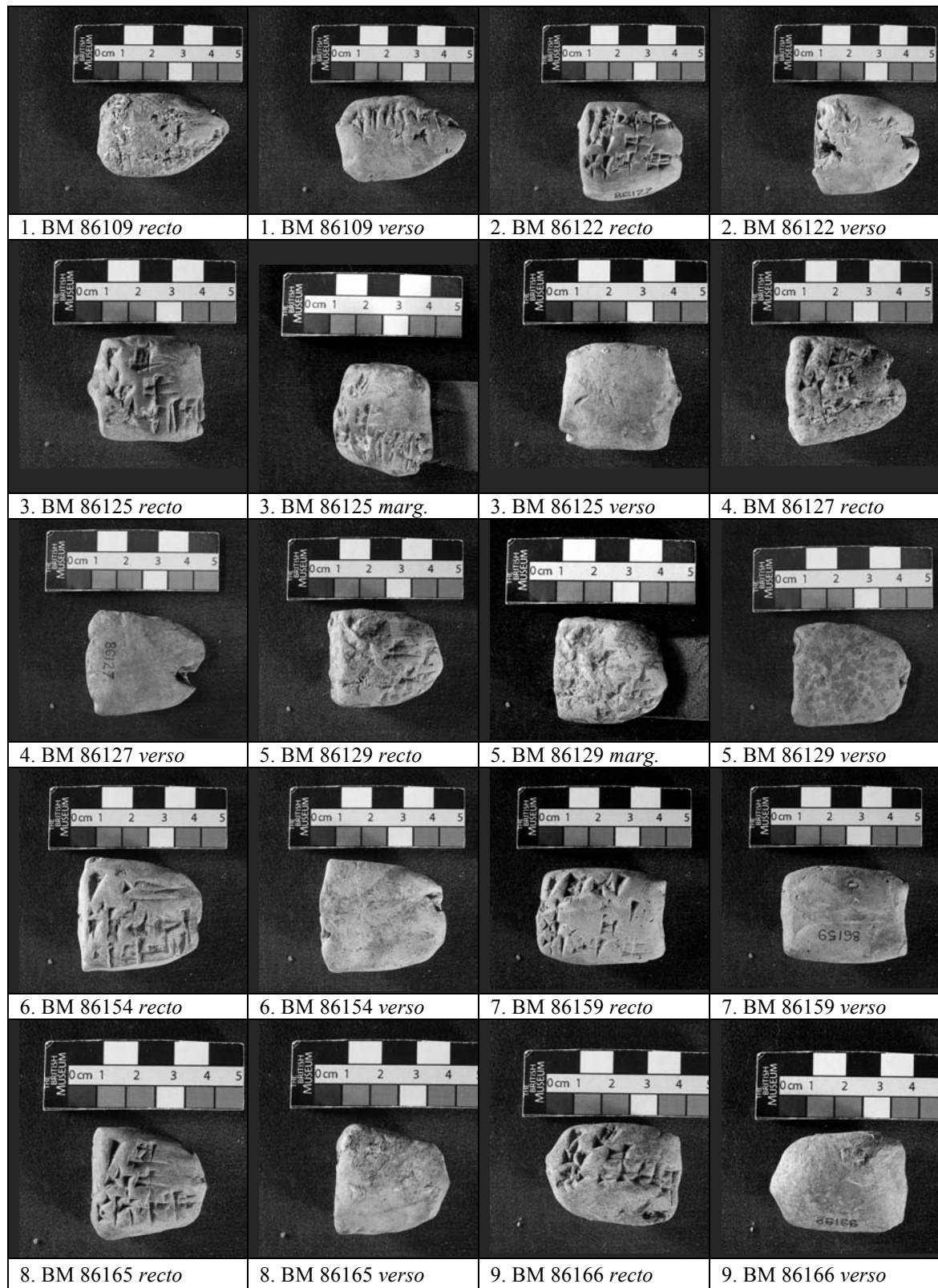


Tavola II

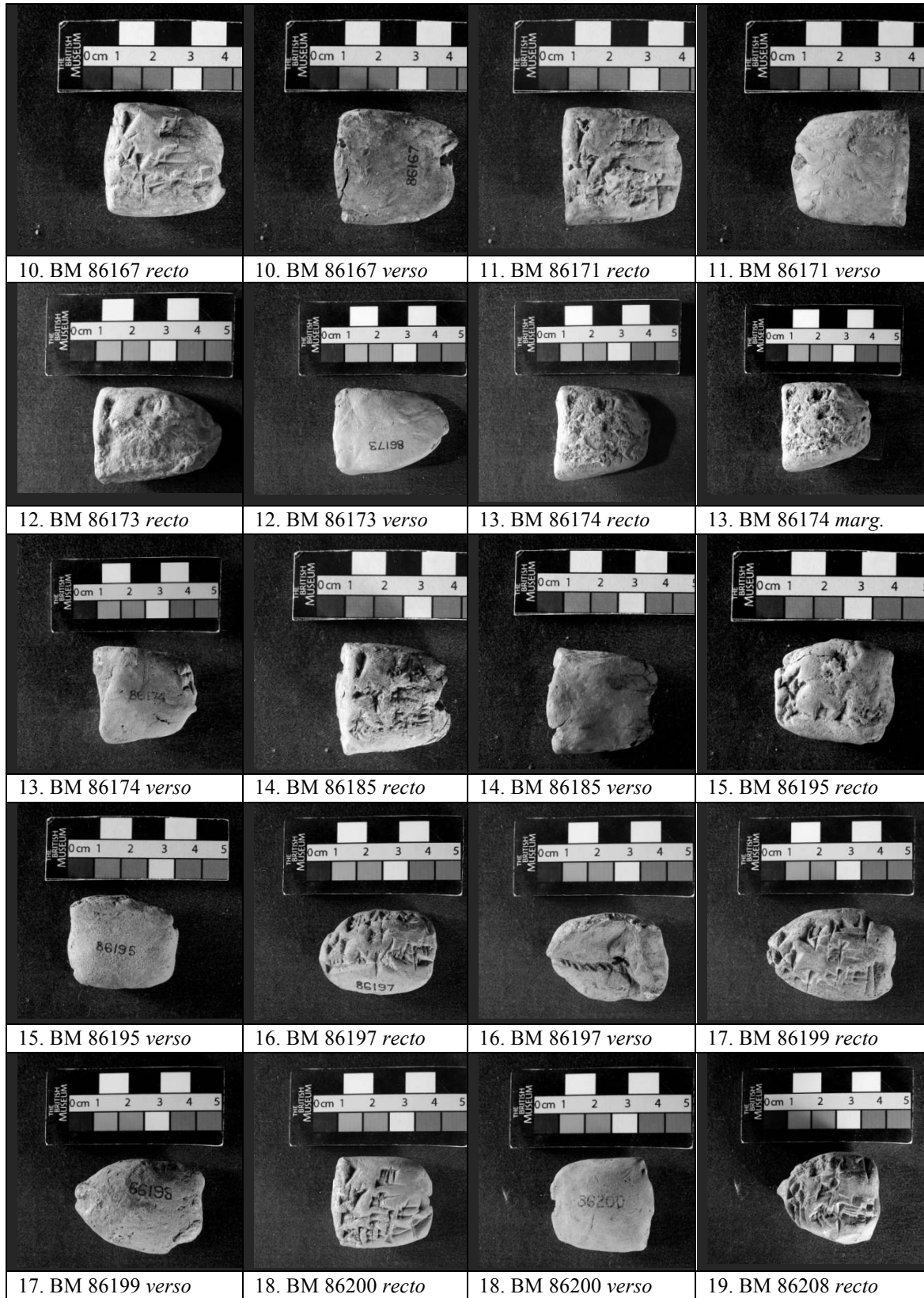


Tavola III

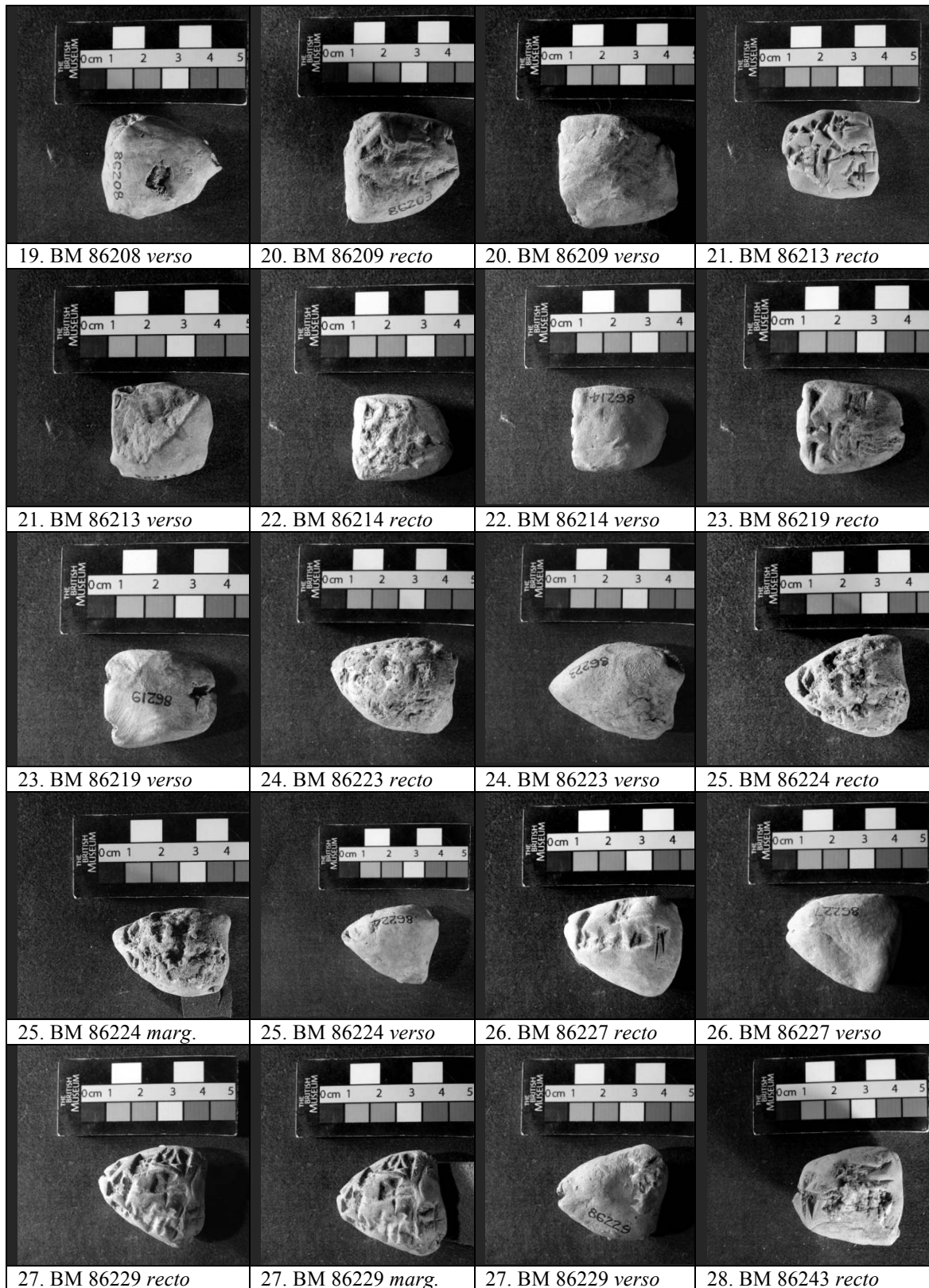


Tavola IV

